



Argentina

Carmen di Moscato con Iaia Forte in una Napoli ferita

di Emilia Costantini
a pagina 10

Argentina

Debutta mercoledì la «Carmen» di Enzo Moscato, regia di Mario Martone e Iaia Forte nel ruolo della protagonista

Un archetipo di libertà

«Una donna profondamente anarchica, contro ogni convenzione sociale del femminile. Un archetipo di libertà assoluta». Iaia Forte è scatenata in questa sua «Carmen» riscritta da Enzo Moscato, adattata e diretta da Mario Martone. Lo spettacolo approda al Teatro Argentina dal 18 marzo.

Si tratta di una Carmen molto particolare, perché non solo è recitata in napoletano, ma anche accompagnata dalle musiche originali di Bizet nel nuovo arrangiamento dell'Orchestra di Piazza Vittorio, direzione musicale di Mario Tronco, che già aveva messo in scena l'opera originale un paio d'anni fa. «Recito, canto e ballo, metto in campo una polivalenza di mezzi espressivi - dice entusiasta la protagonista - È un'occasione eccezionale per un'attrice che, come me, usa moltissimo il corpo. Si tratta infatti di uno spettacolo molto fisico. Inoltre, non essendo più una giovinella, e

avendo anche dei seri problemi con la seduttività, qui mi trovo a giocare proprio con lo stereotipo della seduzione, esplicitata però in maniera non convenzionale, al di fuori degli schemi, al di fuori del canone femminile».

Una Carmen anarchica, molto fisica... «Sì e anche molto selvaggia», aggiunge l'attrice, affiancata in palcoscenico da Roberto De Francesco e da un nutrito gruppo di altri attori.

Si parte dal libretto di Mérimée. «Sì, ma la riscrittura di Moscato è totale - spiega la Forte - E infatti la protagonista non verrà pugnalata, bensì accecata da Don José, che qui si chiama Cosè. La vitalità anarchica di Carmen, ferita a morte ma viva, viene quindi calata in una Napoli senza tempo, ma molto vivanesca, altrettanto anarchica, vitale, ferita a morte ma sempre viva. E ritroviamo l'eroina nei panni della tenutaria di un bordello: cieca, ma indomita nel rivendicare la propria coscienza e dotata di uno sguardo molto più attento sulla realtà che la circonda. La cecità è più

lungimirante, chi è cieco riesce a guardare con gli occhi dell'anima».

Una Carmen napoletana: «L'uso del dialetto fornisce maggiori possibilità musicali rispetto alla lingua italiana - osserva Iaia - Recitare in napoletano rende ancora più fisico il rapporto tra parola e musica. Direi però che questa Carmen è addirittura multietnica. Le musiche sono quelle di Bizet, ma sono state rielaborate dal maestro Tronco tenendo conto della sceneggiata napoletana, della zarzuela e altre armonie, altri ritmi mediterranei. Insomma, si ricompono quella che è poi la struttura della nostra società contemporanea, dove le diverse etnie convivono, si fondono, sia pure difendendo le proprie matrici».

Incroci di etnie, di muri, di musiche della tradizione gitana: «È uno strano mix di tragedia greca e di sceneggiata, dove la violenza subita da Carmen si trasforma in un'occasione per la propria crescita, in acquisizione di nuova conoscenza. Arriverei a dire che Carmen si relaziona

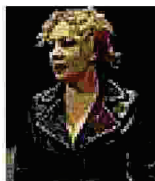
con gli uomini, con il cupo mondo maschile, in maniera virile, alla pari. È annientata ogni categoria del sentimento femminile».

Tuttavia si tratta sempre e comunque di una storia di violenza da parte di un uomo su una donna: «Certo, è una storia di sopraffazione, una delle tante che purtroppo affollano le cronache quasi quotidiane».

Lo spettacolo propone anche un programma di appuntamenti di approfondimento «Intorno a Carmen»: il primo è il 20 marzo (ore 17) con Mario Martone, modera Gianfranco Capitta; poi la proiezione del film-opera di Francesco Rosi; le regie cinematografiche firmate da Martone, «Rasoi» con Enzo Moscato e Toni Servillo; «I dieci comandamenti» di Raffaele Viviani; e infine la proiezione anche del «Don Giovanni» di Mozart, messinscena sempre di Martone.

Sospira Iaia: «Questa Carmen è una bella faticata, ma anche una grande allegria».

Emilia Costantini
EmiliaCostantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

«Carmen» di Enzo Moscato, adattamento e regia di **Mario Martone**, sarà in scena al Teatro Argentina dal 18 marzo al 19 aprile.

Interpreti principali **Iaia Forte** (nel ruolo di **Carmen**) e **Roberto De Francesco**. Con loro in scena: Ernesto Mahieux, Giovanni Ludeno, Anna Redi, Francesco Di Leva, Houcine Ataa, Raul Scebba, Viviana Cangiano, Kyung Mi Lee.

Info:
06.684000311
www.teatrodiroma.net



Sul palco

Una scena della «Carmen» di Enzo Moscato, regia di **Mario Martone**, con la compagnia e l'orchestra di Piazza Vittorio. In basso **Iaia Forte** con **Roberto De Francesco** e **Ernesto Mahieux**. Nella scheda un primo piano di **Iaia Forte**.

Foto di Mario Spada

L'attrice

«La vitalità anarchica di **Carmen** viene calata in una Napoli senza tempo, ferita ma viva»

